

Il termometro dei mercati finanziari (21 settembre 2018)

a cura di Emilio Barucci e Daniele Marazzina

22/09/2018 08:37



L'iniziativa di Finriskalert.it "Il termometro dei mercati finanziari" vuole presentare un indicatore settimanale sul grado di turbolenza/tensione dei mercati finanziari, con particolare attenzione all'Italia.

21-set-18	Legenda					
Valutazione complessiva	Calma			↑		in miglioramento
	Turbolenza			↔		stabile
	Tensione			↓		in peggioramento
 Mercati italiani	21-set	14-set	07-set	31-ago	24-ago	Tendenza
Rendimento borsa italiana	3.12	2.14	0.88	-2.28	1.60	↑
Volatilità implicita borsa italiana	18.15	18.90	20.60	20.05	18.40	↑
Future borsa italiana	21415	20720	20320	20225	20730	↑
CDS principali banche 10Ysub	456.12	446.18	466.12	493.91	469.78	↔
Tasso di interesse ITA 2Y	0.76	0.88	0.94	1.49	1.24	↑
Spread ITA 10Y/2Y	2.08	1.93	1.94	1.75	1.90	↔
 Mercati europei	21-set	14-set	07-set	31-ago	24-ago	Tendenza
Rendimento borsa europea	1.75	1.56	-2.93	-1.01	1.62	↑
Volatilità implicita borsa europea	12.47	13.05	14.60	13.88	12.63	↑
Rendimento borsa ITA/Europa	1.37	0.58	3.81	-1.27	-0.02	↔
Spread ITA/GER	2.38	2.36	2.49	2.91	2.80	↔
Spread EU/GER	0.84	0.83	0.88	0.98	0.94	↔
 Politica monetaria, cambi e altro	21-set	14-set	07-set	31-ago	24-ago	Tendenza
Euro/Dollaro	1.18	1.17	1.16	1.16	1.16	↔
Spread US/GER 10Y	2.61	2.54	2.55	2.52	2.48	↓
Euribor 6M	-0.268	-0.269	-0.269	-0.268	-0.266	↔
Prezzo Oro	1198	1197	1198	1203	1207	↔
Spread 10Y/2Y Euro Swap Curve	1.08	1.07	1.03	1.00	1.01	↔

Significato degli indicatori

- Rendimento borsa italiana: rendimento settimanale dell'indice della borsa italiana FTSEMIB;
- Volatilità implicita borsa italiana: volatilità implicita calcolata considerando le opzioni at-the-money sul FTSEMIB a 3 mesi;
- Future borsa italiana: valore del future sul FTSEMIB;
- CDS principali banche 10Ysub: CDS medio delle obbligazioni subordinate a 10 anni delle principali banche italiane (Unicredit, Intesa San Paolo, MPS, Banco BPM);
- Tasso di interesse ITA 2Y: tasso di interesse costruito sulla curva dei BTP con scadenza a due anni;
- Spread ITA 10Y/2Y : differenza del tasso di interesse dei BTP a 10 anni e a 2 anni;
- Rendimento borsa europea: rendimento settimanale dell'indice delle borse europee Eurostoxx;

- Volatilità implicita borsa europea: volatilità implicita calcolata sulle opzioni at-the-money sull'indice Eurostoxx a scadenza 3 mesi;
- Rendimento borsa ITA/Europa: differenza tra il rendimento settimanale della borsa italiana e quello delle borse europee, calcolato sugli indici FTSEMIB e Eurostoxx;
- Spread ITA/GER: differenza tra i tassi di interesse italiani e tedeschi a 10 anni;
- Spread EU/GER: differenza media tra i tassi di interesse dei principali paesi europei (Francia, Belgio, Spagna, Italia, Olanda) e quelli tedeschi a 10 anni;
- Euro/dollaro: tasso di cambio euro/dollaro;
- Spread US/GER 10Y: spread tra i tassi di interesse degli Stati Uniti e quelli tedeschi con scadenza 10 anni;
- Prezzo Oro: quotazione dell'oro (in USD)
- Spread 10Y/2Y Euro Swap Curve: differenza del tasso della curva EURO ZONE IRS 3M a 10Y e 2Y;
- Euribor 6M: tasso euribor a 6 mesi.

I colori sono assegnati in un'ottica VaR: se il valore riportato è superiore (inferiore) al quantile al 15%, il colore utilizzato è l'arancione. Se il valore riportato è superiore (inferiore) al quantile al 5% il colore utilizzato è il rosso. La banda (verso l'alto o verso il basso) viene selezionata, a seconda dell'indicatore, nella direzione dell'instabilità del mercato. I quantili vengono ricostruiti prendendo la serie storica di un anno di osservazioni: ad esempio, un valore in una casella rossa significa che appartiene al 5% dei valori meno positivi riscontrati nell'ultimo anno. Per le prime tre voci della sezione "Politica Monetaria", le bande per definire il colore sono simmetriche (valori in positivo e in negativo). I dati riportati provengono dal database Thomson Reuters. Infine, la tendenza mostra la dinamica in atto e viene rappresentata dalle frecce: ↑, ↓, ↔ indicano rispettivamente miglioramento, peggioramento, stabilità.

Disclaimer: Le informazioni contenute in questa pagina sono esclusivamente a scopo informativo e per uso personale. Le informazioni possono essere modificate da finriskalert.it in qualsiasi momento e senza preavviso. Finriskalert.it non può fornire alcuna garanzia in merito all'affidabilità, completezza, esattezza ed attualità dei dati riportati e, pertanto, non assume alcuna responsabilità per qualsiasi danno legato all'uso, proprio o improprio delle informazioni contenute in questa pagina. I contenuti presenti in questa pagina non devono in alcun modo essere intesi come consigli finanziari, economici, giuridici, fiscali o di altra natura e nessuna decisione d'investimento o qualsiasi altra decisione deve essere presa unicamente sulla base di questi dati.

Quale futuro per la Data Science nel Wealth Management?

di Raffaele Zenti

23/09/2018 23:43

Quale sarà l'impatto dell'ondata tecnologica di Intelligenza Artificiale (AI) e Machine Learning (ML), pilastri della Data Science, sull'industria del Wealth Management (WM)? Di certo l'ondata Fintech sta portando e porterà novità nella matura e relativamente poco digitale industria del WM. La parte forse più elettrizzante di questa rivoluzione tecnologica in atto riguarda AI e ML. Si tratta di strumenti incredibilmente potenti che risolvono già una discreta quantità di problemi della vita di tutti i giorni, oltre a imperversare (spesso in modo del tutto casuale e inappropriato) nei convegni Fintech, essendo ormai oggetto di discussioni da bar.

Per capire il possibile impatto di ML e AI sul vasto mondo del WM, mettiamo prima a fuoco l'argomento, facendo chiarezza sul significato di queste parole, spesso confuse tra loro e utilizzate a sproposito. Vediamo allora che cosa si cela dietro al gergo della *Data Science*.

Intelligenza Artificiale, Machine Learning e Data Science

C'è una bella distinzione tra ML e AI: il ML ha a che fare con l'inferenza, le previsioni, l'individuazione di pattern nascosti nei dati, il ragionamento automatico, la rappresentazione della conoscenza. Si tratta di generare e condensare informazioni che aiutano a prendere decisioni migliori. E fare previsioni. Ad esempio, sfruttare i Big Data per individuare nuovi cluster di clienti, nuovi bisogni ai quali associare prodotti, creando la giusta mappatura, analizzare e simulare il client conversion funnel... si può continuare per paginate e paginate, perché le applicazioni sono vastissime.

L'AI, intesa in senso stretto, è qualcosa di più del ML. L'AI è un computer che agisce come un Homo sapiens. Pertanto occorre che la macchina sappia interagire con gli umani utilizzando gli strumenti del Natural Language Processing, sfruttando al contempo gli algoritmi di Machine Learning. Le applicazioni tipiche sono i chatbot e gli assistenti virtuali.

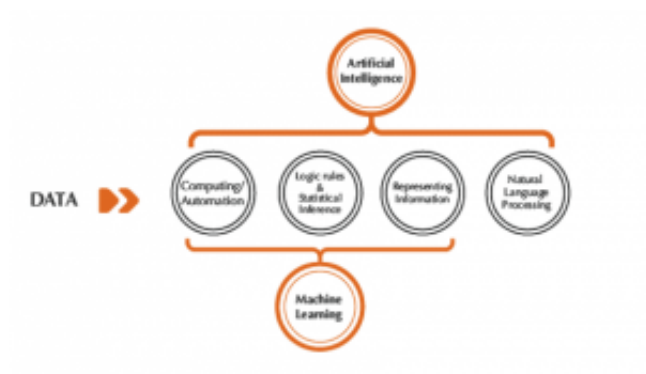


Figura 1 - Strettamente parlando l'Intelligenza Artificiale differisce dal Machine Learning per l'uso del Natural

Language Processing (NPL) - vale a dire metodi di riconoscimento vocale, analisi testuale automatica, comprensione generazione di testi e discorsi - consentendo a un computer di agire come un umano.

Spesso l'idea di AI è però più ampia, e coincide con l'idea di Data Science, area multidisciplinare che si colloca all'intersezione di statistica, computer science, scienze sociali e Data Visualization (DataViz), senza dimenticare le conoscenze di dominio in termini di business (cioè la Business Intelligence). Al crescere dell'automazione nell'industria finanziaria si è iniziato a parlare di Financial Data Science: essenzialmente, e in modo non particolarmente sorprendente, applicazioni di Data Science alla finanza.

Nella pratica, tutte queste distinzioni pseudo-formali lasciano il tempo che trovano: la pratica consiste nell'utilizzare i dati a disposizione e tutti gli algoritmi e le tecniche di analisi note per estrarre valore dai dati. Occorrono informazioni spendibili, che aiutano concretamente a generare più ricavi e/o ridurre costi. Il resto non conta.



Figura 2 – Financial Data Science: un'area interdisciplinare che richiede different skills.

Financial Data Science: il vantaggio degli incumbent

Con l'affermarsi dei modelli di business "data-driven", nell'industria della gestione dei risparmi grande è il timore degli "incumbent", gli operatori tradizionali, nei confronti dei giganti della tecnologia: Amazon, Alphabet/Google, Facebook e Apple in testa. Comprensibile. Hanno masse enormi di utenti. E li conoscono alla perfezione, grazie alla loro capacità di analizzare i dati — la frontiera della Data Science non è certo nelle università (mi spiace), ma lì'. Quando i Big Tech decideranno di entrare con forza sul mercato dei risparmi e degli investimenti, sarà battaglia. Gli intermediari finanziari tradizionali hanno però parecchie armi a loro disposizione.

Primo vantaggio: i dati

Praticamente ogni settore dell'economia ha accesso a una quantità di dati inimmaginabile anche solo una decina d'anni fa — e l'industria del WM non fa eccezione. Banche, assicurazioni, asset manager, hanno infatti un bel po' di dati dai quali estrarre informazioni di enorme valore grazie alla Financial Data Science.

Tipicamente gli intermediari che si occupano di gestire gli investimenti sono in possesso dei seguenti tipi di dati:

- finanziari, relativi a posizioni e movimenti presenti e passati dei clienti e a flussi di pagamento – dati dai quali si possono ricavare, informazioni sulle dinamiche d’investimento, nonché sulle abitudini di consumo/risparmio;
- socio-demografici, come età, luogo di nascita e residenza, sesso, situazione familiare e via dicendo, fondamentali, ad esempio, per inquadrare l’investment life-cycle del cliente;
- le risposte al questionario Mifid (che, se ben disegnato e compilato correttamente, è una miniera d’informazioni), cruciale per estrarre il DNA finanziario del cliente;
- dati d’interazione cliente-intermediario, come quelli legati alla fruizione del sito, all’apertura di eventuali newsletter, uso di app, conversazioni telefoniche (rammento che devono essere conservate per cinque anni e se ne possono estrarre indici di attitudine e sentiment).

Anche senza dati ulteriori (legati ad esempio ai social media come LinkedIn, Facebook, Twitter, o ad attività specifiche di “smart engagement”, come quiz, gaming, e via dicendo) è chiaro che si tratta di un patrimonio informativo notevole.

Innanzitutto sono informazioni ricchissime, perché specifiche: riguardano la sfera economico-patrimoniale. E poiché stiamo parlando di risparmi e investimenti, questo è evidentemente molto più rilevante delle passioni per teneri gattini o il meme del momento che si possono trovare su Instagram e Facebook.

Si tratta inoltre di un data-set che può essere “aumentato” — senza fare grandi voli di fantasia — incrociandolo con varie fonti dati esterne, in primis i dati dei mercati finanziari, quelli dell’economia e le news. Poi, volendo, vi sono svariati “alternative data sets”, ad esempio quelli legati a sentiment analysis, o geospaziali.

Vantaggio ancor più considerevole è che, in ottica GDPR, gli intermediari sono pienamente titolati a macinare questi dati in loro possesso (possesso pienamente autorizzato, cosa che forse non sarebbe sempre vera per i Big Tech), in quanto si tratta di dati inerenti la sfera finanziaria, utilizzati per risolvere problemi finanziari, quelli alla base del rapporto contrattuale.

Ma in che modo AI e ML possono concretamente aiutare l’industria del wealth management? Le applicazioni sono moltissime, e possono impattare l’intera “value chain”. Per esempio, con il supporto di dati e algoritmi, si possono affrontare e risolvere problemi come::

- individuare e comprendere i bisogni finanziari dei clienti e i loro obiettivi reali;
- costruire modelli predittivi del comportamento dei clienti (ad esempio se acquisterà o meno un dato prodotto finanziario/assicurativo);
- individuare i clienti attualmente piccoli ma con elevato potenziale di crescita;
- migliorare la segmentazione dei clienti, offrendo loro soluzioni d’investimento e servizi accessori personalizzati, migliorando la user experience a costi molto bassi;
- individuare quali bisogni finanziari sono soddisfatti da un

dato prodotto, e per quali obiettivi è consigliabile;

- supportare le reti di consulenti finanziari, agenti e altri relationship manager con informazioni mirate sui clienti e recommendation systems relativi alle migliori soluzioni da offrire ai clienti, in base ai loro specifici bisogni e caratteristiche;
- gestire la compliance in tempo reale;
- simulare l’impatto di eventi di mercato su processi, masse in gestione, costi e margini – attuando quella che è probabilmente la più utile forma di risk management per un wealth manager (molto più che calcolare il VaR al 99% a una settimana sui portafogli dei clienti);
- catturare e analizzare nuove fonti di dati.

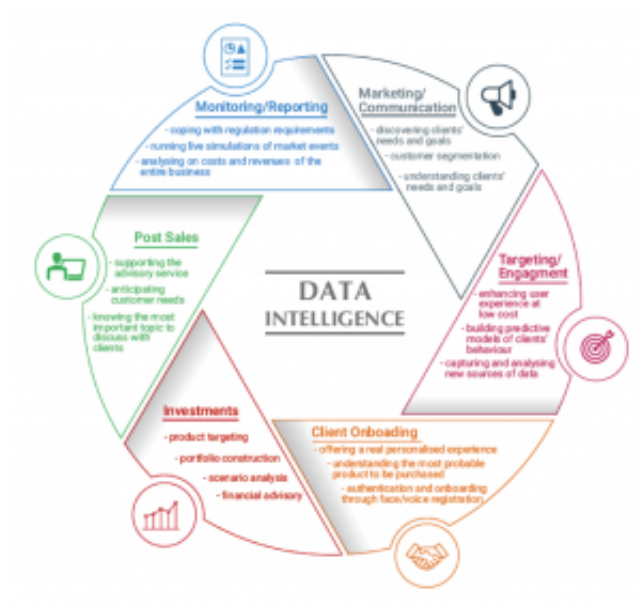


Figura 3 — I dati dovrebbero essere al cuore del processo di wealth management, supportando e indirizzando tutte le principali azioni.

Quindi le aziende finanziarie possono estrarre valore tangibile da numerose fonti dati interne ed esterne utilizzando gli strumenti della Data Science. Tuttavia, la quantità di dati non è l’aspetto più rilevante.

Secondo vantaggio: conoscenza di dominio

I dati sono la materia prima, certo. E la loro quantità rileva, ma la qualità rileva di gran lunga di più. La rilevanza dei dati in termini di business è strategica: nei problemi di ML legati alla gestione dei risparmi, gettare nel bidone degli algoritmi supervisionati o non-supervisionati i dati in modo indiscriminato raramente è una buona idea. Il settore finanziario è infatti fortemente regolamentato, con prassi professionali dalla logica forte e ben consolidata: sarebbe follia non includere queste informazioni “di struttura” nel processo di number crunching. La “features selection”, cioè la selezione delle variabili di input è cruciale se non si vogliono avere algoritmi che funzionano bene in fase di training ma sono incomprensibili e funzionano male nell’operatività quotidiana.

La comprensione del business che sta dietro e intorno ai dati è di gran lunga più importante della soluzione tecnica, cioè di sviluppo di modelli complessi ma fini a sé stessi, e deve essere

tenuta in conto nello sviluppo dei modelli stessi. Modelli black-box molto grandi, nella nostra esperienza (Virtual B SpA in larga parte di questo si occupa) tendono all'overfitting e al data snooping: termini che, in sostanza, significano che il modello non ha penetrato davvero la logica del problema che vuole risolvere, bensì ha operato una sofisticatissima interpolazione con scarso valore predittivo. Più dati ci sono, più complesso è il modello, meno conoscenza di dominio si ha, e più è probabile, insidioso e difficile da riconoscere l'overfitting.

Inoltre, per molte applicazioni algoritmiche legate alla gestione dei risparmi i regulators vogliono poter effettuare il "look through", cioè aprire la scatola del modello per capirne le logiche e i nessi causali. Ragionevole. In questi casi, aver attuato un'analisi via deep learning, per esempio, scaraventando dentro la black box tutte le informazioni possibile, non è esattamente una grande idea.

Ecco perché la conoscenza di dominio è fondamentale, se si vuole utilizzare la Data Science per azioni concrete, misurabili, con un elevato ROI sugli investimenti in tecnologia. Questo è un enorme vantaggio degli intermediari finanziari. Questo è il primo articolo di una serie: nei prossimi vedremo alcune applicazioni concrete.

Take home

Gli intermediari finanziari sono già oggi in possesso di basi dati di grande valore. Si tratta di sfruttarle con intelligenza e senso pratico, mettendo al lavoro gli strumenti offerti dalla Financial Data Science, cioè algoritmi di Machine Learning e tutto ciò che viene in senso lato connotato come Intelligenza Artificiale.

La Financial Data Science, in breve, fa esplodere efficienza e scalabilità. Che si traducono in maggiore produttività. Cioè margini migliori. Di questi tempi, non è male.

ESTER to replace EONIA as the risk free rate

20/09/2018 17:39

The working group on euro risk-free rates is an industry-led group established in 2018 by the European Central Bank, the Belgian Financial Services and Markets Authority (FSMA), the European Securities and Markets Authority (ESMA) and the European Commission. Its main tasks are to identify and recommend alternative risk-free rates and transition paths.

This initiative to identify a new benchmark rate is consistent with the global recommendation of the Financial Stability Board (FSB). Following various scandals involving market manipulation of quote-based interest rate benchmarks, the FSB recommended the development and adoption of more appropriate near risk-free rates as robust alternatives to existing interest rate benchmarks.

The private sector working group on euro risk-free rates has recommended the euro short-term rate (ESTER) as the new euro risk-free rate. The working group recommends, in particular, replacing the euro overnight index average (EONIA) with the new euro risk-free rate. This is because the EONIA as it stands will no longer meet the criteria of the EU Benchmarks Regulation and will therefore see its use restricted as of 1 January 2020. ESTER will also provide a basis for developing fallbacks for

contracts referencing the Euribor, as the compliance of its reformed methodology with the requirements of the EU Benchmarks Regulation will be assessed in 2019.

The working group's recommendation is not legally binding on market participants. However, it provides orientation and represents the prevailing market consensus as regards the preferred euro risk-free rate to which market participants can now start transitioning. In line with the working group's terms of reference, its decision to recommend ESTER was taken by consensus by more than the required two-thirds majority.

The selection process for recommending ESTER as the euro risk-free rate was the following: the working group developed key selection criteria against which it assessed a number of candidate rates. The result of this assessment was that three rates had characteristics that could potentially qualify them to become the euro risk-free rate:

- (i) ESTER - the new rate reflecting euro area banks' borrowing costs in the wholesale unsecured overnight market to be produced by the ECB;
- (ii) GC Pooling Deferred, a one-day secured, centrally cleared, general collateral repo rate produced by STOXX;
- (iii) the RepoFunds Rate, a one-day secured, centrally cleared, combined general and specific collateral repo rate produced by NEX Data Services Limited.

The working group had also launched a market-wide consultation on these three candidate rates before the vote, the outcome of which had provided valuable input into the decision-making process.

IOSCO: policy measures to protect investors of OTC leveraged products

20/09/2018 17:19

The Board of the International Organization of Securities Commissions (IOSCO) today issued a final report providing measures for securities regulators to consider when addressing the risks arising from the marketing and sale of OTC leveraged products to retail investors.

Simultaneously, the Board issued a public statement on the risks of binary options and the response of regulators for mitigating the risks and harm to retail investors transacting in these products. The Report on Retail OTC Leveraged Products includes three complementary toolkits containing measures aimed at increasing the protection of retail investors who are offered OTC leveraged products, often on a cross-border basis. The report covers the marketing and sale of rolling-spot forex contracts, contracts for differences (CFDs) and binary options.

The toolkits set out guidance for regulators on:

- Policy measures that can help to address the risks arising from the marketing and sale of OTC leveraged products by intermediaries;
- Educating investors about the risks of OTC leveraged products and the firms offering them;
- Enforcement approaches and practices to mitigate the risks posed by unlicensed firms offering the

products

Retail investors typically use these products to speculate on the short-term price movements in a given financial underlying. Typically, the products are offered through online trading platforms often through aggressive or misleading marketing campaigns. Most retail investors trading in these complex products lose money.

The measures in the three toolkits draw largely on IOSCO members' experiences and practices. The report also includes various policy, educational and enforcement initiatives that IOSCO members have taken to specifically address unauthorized cross-border and online offerings of OTC leveraged products.

The initiatives are intended to serve as useful guidance to IOSCO members as they consider their approaches to address the risks arising from the marketing and sale of OTC leveraged products to retail investors. The policy, enforcement and educational measures included in the report are complementary and should be seen as part of a holistic approach to addressing the risks of the relevant products.

[Report on Retail OTC Leveraged Products \(PDF\)](#)

EBA: increased appetite for client deposits and market-based funding

20/09/2018 17:06

The European Banking Authority (EBA) published today two reports on EU banks' funding plans and asset encumbrance respectively. The reports aim to provide important information for EU supervisors to assess the sustainability of banks' main sources of funding. The results of the assessment show that banks plan to match the asset side increase in the forecast years by a growth in client deposits as well as market based funding.

159 banks submitted their plans for funding over a forecast period of 3 years (2018 to 2020). According to the plans, total assets are projected to grow, on average, by 6.2% by 2020. The main drivers for asset growth are loans to households and to non-financial corporates.

Over the forecast period, banks expect to increase client deposits and long-term debt funding while short-term debt and repo funding are expected to fall. The projected data shows a concentration of debt securities issuances in 2019 and 2020. Most likely, these issuances are driven by the conjunction of the maturities of central bank funding and the nearing timeline for G-SIBs to comply with the total loss absorption capacity requirements (TLAC) and the progress in the implementation of the minimum requirements for eligible liabilities (MREL).

Data also shows that the spread between interest rates for client deposits and for loans to clients declined in 2017 and most banks expect the spread to decline even further in 2018. On the cost of funding, banks seem optimistic as they assume their costs of long-term market-based funding in 2018 will remain at 2017 levels. Amid higher competition and a fading support by central banks, the evolution of banks' interest spread and market-based funding costs should be closely monitored, in particular for those

banks that are under pressure to increase profitability or without access to market-based funding at reasonable rates.

The asset encumbrance report shows that in December 2017 the overall weighted average asset encumbrance ratio stood at 27.9%, compared to 26.6% in 2016. The modest increase of the encumbrance ratio is not an issue of immediate concern in the funding structure of EU banks, as it is mostly driven by a reduced volume of total assets as opposed to an increase in encumbered assets. The report shows a wide dispersion across institutions and countries, which is consistent with what was observed in the previous report.

Besides repos, covered bonds and over-the-counter derivatives are among the main source of asset encumbrance. Banks in countries that were more affected by the sovereign debt crisis still have high levels but have shown a decrease in the volume of encumbrance, which could reflect a general improvement in the funding situation in these countries.

[EBA Report on Asset Encumbrance \(PDF\)](#)

[EBA report on funding plans \(PDF\)](#)

Latest report from the Basel Committee

20/09/2018 17:02

The Basel Committee on Banking Supervision met in Basel on 19-20 September to discuss a range of policy and supervisory issues, and to take stock of its members' implementation of post-crisis reforms. Particularly, the Committee discussed:

- the results of the annual assessment exercise for global systemically important banks (G-SIBs). These were approved by the Committee and will be submitted to the Financial Stability Board before it publishes the 2018 list of G-SIBs. The Committee also agreed to publish the high-level indicator values of all the banks that are part of the G-SIB assessment exercise;
- progress on revising the market risk framework. The Committee expects to finalise these revisions around the end of the year;
- banks' responses to regulatory change, including potential arbitrage transactions. The Committee will publish a newsletter on leverage ratio window-dressing behaviour, whereby banks adjust their balance sheets around regulatory reporting dates to influence reported leverage ratios. The Committee will consider Pillar 1 (minimum capital requirements) and Pillar 3 (disclosure) measures to prevent this behaviour. The Committee also agreed to clarify the treatment of "settled-to-market" derivatives in the Committee's liquidity standards and has published a response to frequently asked questions on this topic; and
- the outcome of its review of the impact of the leverage ratio on client clearing. It also discussed an associated joint consultation paper by the Committee, Financial Stability Board, Committee on Payments and Market Infrastructures and the International Organization of Securities Commissions on the effects of post-crisis reforms on

incentives to centrally clear over-the-counter derivatives, consistent with the G20 Leaders' commitments to reform OTC derivatives markets. The Committee agreed to publish a consultation paper next month to seek the views of stakeholders as to whether the exposure measure should be revised and, if so, on targeted revision options.

The Committee also agreed to publish a revised version of its Principles on Stress Testing, following the consultation paper published in December 2017. The revised principles will be published next month.

The Committee exchanged views on emerging conjunctural and structural risks. Part of this discussion focused on banks' exposures to crypto-assets and the risks such assets may pose. The Committee agreed on further work on this topic that will inform its views on banks' crypto-asset exposures.

Committee members reiterated their expectation of full, timely and consistent implementation of the Basel III standards for internationally-active banks. As part of the Regulatory Consistency Assessment Programme, the Committee assessed Saudi Arabia's implementation of the Net Stable Funding Ratio and large exposures standard as "compliant"; the reports will be published soon.

Direttore: Emilio Barucci.

Capo redattore: Tommaso Colozza.

Redattori: Roberto Baviera, Marco Bianchetti, Michele Bonollo, Stefano Caselli, Andrea Consiglio, Silvia Dell'Acqua, Giancarlo Giudici, Gaetano La Bua, Daniele Marazzina, Carlo Milani, Aldo Nassigh, Nino Savelli.

© 2018 FinRiskAlert - Tutti i diritti riservati.

Le opinioni riportate negli articoli e nei documenti del sito www.finriskalert.it sono espresse a titolo personale dagli autori e non coinvolgono in alcun modo l'ente di appartenenza.

Gli articoli e documenti pubblicati nel sito e nella newsletter FinRiskAlert hanno l'esclusiva finalità di diffondere i risultati di studi e ricerche a carattere scientifico. Essi non rappresentano in alcun modo informazioni o consulenza per investimenti, attività riservata, ai sensi delle leggi vigenti, a soggetti autorizzati.
